

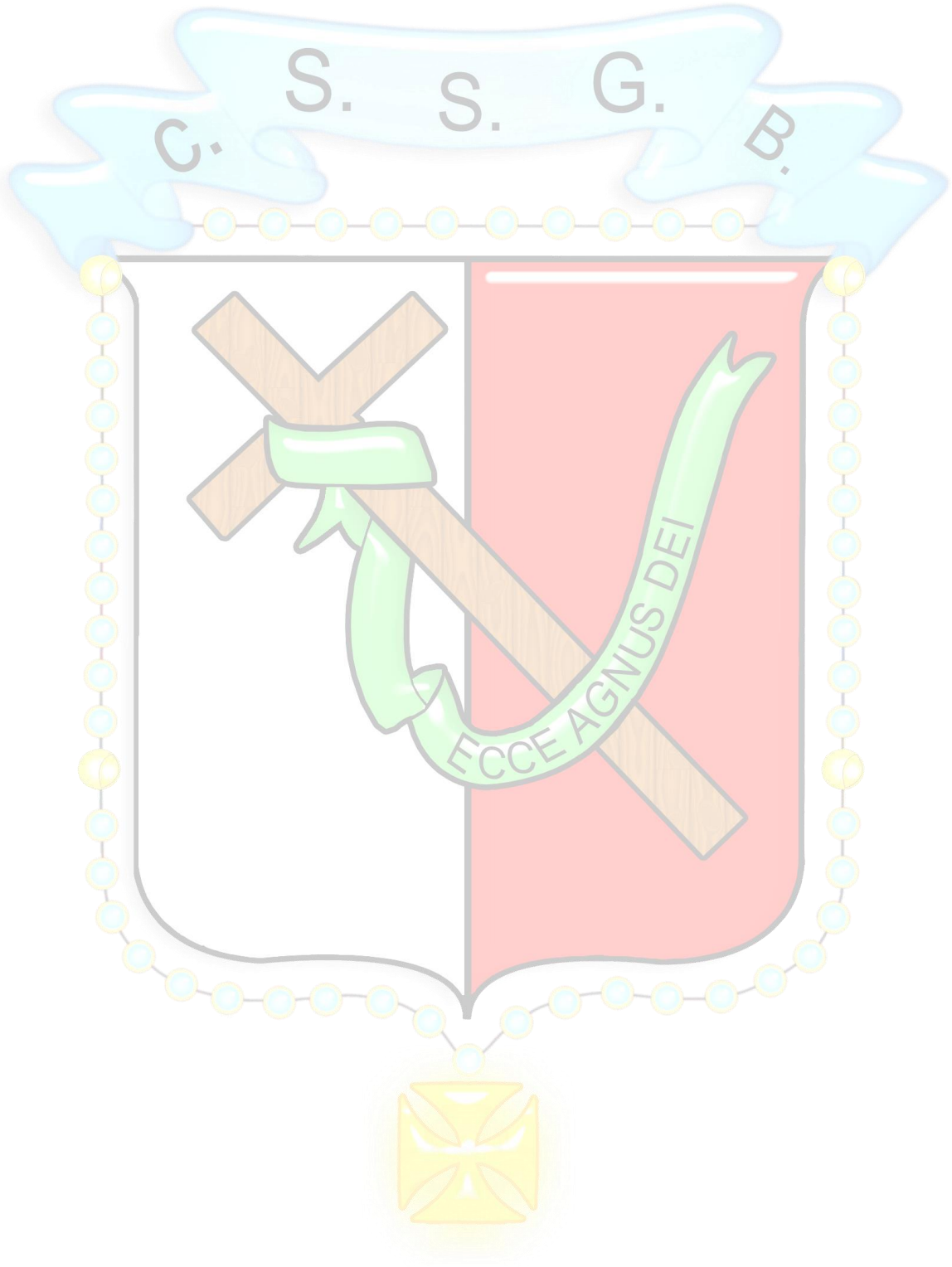
**CONGREGAZIONE SUORE S. GIOVANNI BATTISTA
PROVINCIA ITALIANA**

INSTRUMENTUM LABORIS



***In preparazione al
XIV Capitolo provinciale***

Roma - febbraio 2015





1. SPIEGAZIONE DEL LOGO

Il logo contiene una serie di riferimenti molto importanti:

Il tema del Capitolo: “Non spegnete lo Spirito... Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono” 1 Tess 5,19.21

L'ellisse che racchiude il tema e gli altri simboli indica il tempo della celebrazione del Capitolo. Essa è di colore rosso, segno dello Spirito che aleggia intorno e dentro al tempo del Capitolo.

L'ellisse, contrariamente alla sua costruzione, è raffigurata aperta, ciò indica che i frutti del Capitolo continuano anche dopo la sua celebrazione.

Gli uccelli simboleggiano lo Spirito Santo che aleggia in questo tempo di grazia. Le varie colorature e dimensioni rappresentano le diverse forme di manifestazione dello Spirito.

La bilancia, segno di equilibrio ed armonia, posta al centro dell'ellisse, indica la necessità di una verifica della nostra vita consacrata alla luce della nostra identità carismatica e in linea con le urgenze della società di oggi.

I PARTE

1. GUARDARE IL PASSATO CON GRATITUDINE

“Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l’azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa...”

Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l’identità, così come per rinsaldare l’unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell’archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di **ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori... e dalle prime comunità.** È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l’oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni...

Sia quest’Anno della Vita Consacrata un’occasione anche per confessare con umiltà, e insieme con grande confidenza in Dio Amore (cfr 1 Gv 4,8), la propria fragilità e per viverla come esperienza dell’amore misericordioso del Signore; un’occasione per gridare al mondo con forza e per testimoniare con gioia la santità e la vitalità presenti nella gran parte di coloro che sono stati chiamati a seguire Cristo nella vita consacrata”.¹

2. RACCONTIAMO LA NOSTRA STORIA CON GRATITUDINE

2.1 L’azione dello Spirito nella vita del Beato Alfonso Maria Fusco

Lo Spirito Santo:

- ha aperto gli occhi, il cuore e la mente del sacerdote Alfonso Maria Fusco davanti ai ragazzi che vagavano per le vie di Angri, in balia di se stessi;
- gli ha ispirato il proposito di realizzare per loro un progetto di evangelizzazione, di educazione e di promozione umana volto a restituire loro la dignità dei figli di Dio, la loro inclusione nella società e a migliorare in senso evangelico l’ambiente umano e sociale in cui vivevano;
- lo ha spinto a voler conformare la sua vita all’immagine di Gesù di Nazareth che passava per le vie della Palestina facendo del bene a tutti, ispirandogli quei gesti di cura e di amore per i poveri che incontrava sul suo cammino, specialmente per i fanciulli e le fanciulle abbandonati;
- gli ha fatto intuire la necessità di realizzare una famiglia religiosa di “spose del Nazareno” per la cura di tanti fanciulli e fanciulle abbandonati e a realizzarla con grande determinazione e fiducia nella Provvidenza;

¹ Papa Francesco, Lettera Apostolica a tutti i Consacrati, pgg. 10-12

- con indomito coraggio e grande fede, lo ha spinto a superare le enormi difficoltà derivanti dall'opera intrapresa, perfino la sofferenza nel vedersi rifiutato da alcune sue figlie spirituali.
- gli ha dato sapienza e amore per orientare e guidare il cammino spirituale ed apostolico delle sue figlie chiamate da lui a formare una famiglia di sante;²

2.2 L'azione dello Spirito nella storia della nostra Famiglia religiosa

Lo Spirito Santo:

- ha animato le prime quattro giovani, che senza alcuna sicurezza terrena si sono fidate del fuoco di carità che ardeva in loro e si sono donate nell'opera iniziata dal Fondatore.
- ha inviato alcune suore in America, vivente il Fondatore, per vie a noi sconosciute, al servizio degli emigranti italiani e ne ha fatto di quella terra una Provincia.
- ha mandato suore in Cile, Brasile, Zambia, Canada e altri contesti e ha fortificato il loro coraggio per nuove fondazioni. In ogni luogo, con amore e sacrificio, hanno amato senza misura e hanno implementato il nostro carisma in questi nuovi Paesi.
- ha chiamato giovani indiane, filippine, coreane, messicane... in Italia per formarsi nella nostra identità e servire il Signore con generosità ed amore nelle loro stesse terre o dove Lui stesso le ha inviate.

2.3 L'azione dello Spirito nella storia della nostra Provincia italiana

Lo Spirito Santo:

- in Angri ha scelto le prime quattro giovani per dar vita alla nostra Famiglia religiosa; esse, docili e salde nella fede, si sono lasciate guidare senza sapere dove le avrebbe condotte.
- dopo Angri, ha guidato il Fondatore ad aprire, sempre con la stessa ansia di fare il bene, le case di Torre del Greco, Napoli, Benevento e altre ancora...
- ha fatto intuire al Fondatore l'importanza della formazione culturale precorrendo i tempi, infatti ha mandato a studiare le prime Suore, ha aperto scuole anche per le bambine.
- ha inviato le Suore a Roma, e da lì in altre città d'Italia. Ha dato un impulso apostolico al servizio dei bambini, dei giovani e di quanti piccoli e poveri avevano bisogno di un sorriso, di una stretta di mano, di una parola buona.
- ha reso sensibili e coraggiose le Suore nei momenti difficili, in particolare hanno risposto con generosità alle necessità del popolo anche in tempo di guerra, o durante i vari terremoti che si sono succeduti nella nostra Italia.
- ha spinto la Provincia verso orizzonti nuovi, ha dato la forza ed il coraggio ad alcune Suore di andare verso l'est europeo... in Polonia. Esse, animate dall'amore per Cristo, dimentiche di se stesse, a tempo pieno, si prodigano con gioia e con cuore materno alla crescita dei bambini abbandonati e privi di genitori.
- ha guidato, attraverso vie misteriose, verso nuove aperture, al di là dei confini d'Europa, e ha condotto la Provincia nel lontano Madagascar, prima una poi due

² Documento finale del XVII Capitolo generale

adesso cinque comunità. Quanta forza, quanto coraggio, quanta ansia di fare il bene nelle Suore che sono partite per terre sconosciute! Quanti bambini poveri pullulano ora in queste case! Bambini che crescono con noi perché hanno difficoltà in famiglia. Bambini che frequentano le nostre Scuole e che vengono istruiti ed educati.

- e poi ancora, nonostante la crisi vocazionale, ha dato il coraggio di nuove fondazioni, in altre terre dell'Europa: in Moldavia, in Romania. Anche qui, quanti bambini, accolti, amati ed aiutati!

Tutto per la gloria di Dio e il bene delle anime!

PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

Anche noi possiamo rendere lode a Dio e ringraziarlo per i doni elargiti alla nostra comunità. Ricordiamo:

- le Suore che, con amore e sacrificio, nel corso degli anni, hanno aiutato a crescere questa comunità e hanno promosso iniziative apostoliche a favore della gente del posto lasciandoci l'eredità spirituale e materiale di cui noi oggi beneficiamo.

II PARTE

1. VIVERE IL PRESENTE CON PASSIONE

La grata memoria del passato ci spinge, in ascolto attento di ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa, ad attuare in maniera sempre più profonda gli aspetti costitutivi della nostra vita consacrata.

Dagli inizi del primo monachesimo, fino alle odierne "nuove comunità", ogni forma di vita consacrata è nata dalla chiamata dello Spirito a seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo (cfr Perfectae caritatis, 2). Per i Fondatori e le Fondatrici la regola in assoluto è stata il Vangelo...

Il loro ideale era Cristo, aderire a lui interamente, fino a poter dire con Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (Fil 1,21); i voti avevano senso soltanto per attuare questo loro appassionato amore.

I nostri Fondatori e fondatrici hanno sentito in sé la compassione che prendeva Gesù quando vedeva le folle come pecore sbandate senza pastore. Come Gesù, mosso da questa compassione, ha donato la sua parola, ha sanato gli ammalati, ha dato il pane da mangiare, ha offerto la sua stessa vita, così anche i Fondatori si sono posti al servizio dell'umanità a cui lo Spirito li mandava, nei modi più diversi... La fantasia della carità non ha conosciuto limiti e ha saputo aprire innumerevoli strade per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali.

... «La stessa generosità e abnegazione che spinsero i Fondatori – chiedeva già san Giovanni Paolo II – devono muovere voi, loro figli spirituali, a mantenere vivi i carismi che, con la stessa forza dello Spirito che li ha suscitati, continuano ad arricchirsi e ad adattarsi, senza

perdere il loro carattere genuino, per porsi al servizio della Chiesa e portare a pienezza l'instaurazione del suo Regno».

Nel fare memoria delle origini viene in luce una ulteriore componente del progetto di vita consacrata. Fondatori e fondatrici erano affascinati dall'unità dei Dodici attorno a Gesù, dalla comunione che contraddistingueva la prima comunità di Gerusalemme. Dando vita alla propria comunità ognuno di loro ha inteso riprodurre quei modelli evangelici, essere con un cuore solo e un'anima sola, godere della presenza del Signore (cfr Perfectae caritatis, 15).

Vivere il presente con passione significa diventare "esperti di comunione", «testimoni e artefici di quel "progetto di comunione" che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio». In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che, attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni.³

2. UNO SGUARDO SULLA REALTÀ DI OGGI

2.1 La società in cui viviamo

Oggi la società è diventata complessa, profondamente secolarizzata, individualistica e globale. Ci troviamo di fronte a una generazione soggetta a rapidi mutamenti e a delle situazioni che pongono delle sfide nuove, a volte, difficili da comprendere.

"La maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà... Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità." (Evangelii Gaudium, n.52)

"Una delle malattie più diffuse oggi è la solitudine propria di chi è privo di legami. La si vede negli anziani, spesso abbandonati al loro destino; nei giovani privi di punti di riferimento e di opportunità per il futuro; nei numerosi poveri che popolano le nostre città; negli occhi smarriti dei migranti che sono venuti qui in cerca di un futuro migliore". (Papa Francesco a Strasburgo)

Nonostante le numerose difficoltà, nella Chiesa ci sono tanti operatori pastorali che "danno la vita per amore: aiutano tanta gente a curarsi o a morire in pace in precari ospedali, accompagnano le persone rese schiave da diverse dipendenze nei luoghi più poveri della Terra, si prodigano nell'educazione di bambini e giovani, si prendono cura di anziani abbandonati da tutti, cercano di comunicare valori in ambienti ostili, si dedicano in molti altri modi, che mostrano l'immenso amore per l'umanità ispiratoci dal Dio fatto uomo." (Evangelii Gaudium, n.76).

"Si deve riconoscere che nell'attuale contesto di crisi dell'impegno e dei legami comunitari,

³ Papa Francesco, Lettera Apostolica a tutti i Consacrati, pgg. 12-15

sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato. Alcuni partecipano alla vita della Chiesa, danno vita a gruppi di servizio e a diverse iniziative missionarie...” (Evangelii Gaudium, n.106)

2.2 La famiglia

"La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave... Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno." (Evangelii Gaudium, n. 66)

D'altra parte molte famiglie vivono nell'amore e nella fedeltà il loro matrimonio e danno una testimonianza luminosa al Vangelo della famiglia e arricchiscono la Chiesa anche attraverso l'educazione cristiana dei figli.

2.3 Ecologia e custodia del creato

La terra, la nostra dimora, è malata: inquinamento atmosferico, rifiuti tossici, piogge acide, mancanza di acqua pulita, emergenza idrica, deforestazione... producono effetti devastanti del cambiamento climatico a causa del riscaldamento globale.

“La questione ecologica è vitale per la sopravvivenza dell'uomo e ha una dimensione morale che tocca tutti..., ma la lotta contro il riscaldamento globale sarà possibile unicamente attraverso una risposta collettiva responsabile, capace di superare la sfiducia e promuovere la cultura della solidarietà, dell'incontro e del dialogo; capace di mostrare la responsabilità di proteggere il pianeta e la famiglia umana”. (Papa Francesco)

2.4 La Vita consacrata

“...la vita consacrata va incontro a difficoltà di varie forme: la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento, soprattutto nel mondo occidentale, i problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo, l'emarginazione e l'irrilevanza sociale” (Lettera apostolica di Papa Francesco).

“Lo Spirito, che in tempi diversi ha suscitato numerose forme di vita consacrata, non cessa di assistere la Chiesa, sia alimentando negli Istituti già esistenti l'impegno del rinnovamento della fedeltà al carisma originario, sia distribuendo nuovi carismi a uomini e donne del nostro tempo, perché diano vita a istituzioni rispondenti alle sfide di oggi” (Vita Consacrata n. 62). Nascono così piccole comunità, movimenti, associazioni e forme di volontariato che hanno il coraggio di intraprendere iniziative nuove, mettendo in gioco la propria vita per servire i poveri, gli emarginati e gli esclusi dalla società.

2.5 La Provincia Italiana

Oggi la realtà delle nostre comunità in Italia è cambiata in relazione a quella del passato, esse

sono sempre più internazionali e multietniche, specchio della società in cui operiamo. Sono formate da Suore italiane che avanzano negli anni, che hanno in sé la saggezza dell'esperienza e Suore di altre nazionalità, portatrici di freschezza e di speranza per il futuro.

Mentre nelle parti nuove della Provincia si continuano ad aprire comunità, in Italia c'è la difficoltà di gestire alcune grandi strutture con opere tradizionali. Manca ancora un piano operativo per la riorganizzazione o qualificazione delle opere.

La Provincia Italiana è attenta ai segni dei tempi. C'è il vivo desiderio di tornare al Carisma originario, di uscire da noi stessi e di andare nelle periferie incontro all'uomo, alle varie forme di povertà per dare risposte concrete alle attuali problematiche presenti in Italia. Il Governo cerca di fare un serio discernimento per trovare delle opportune soluzioni secondo lo spirito evangelico.

C'è nelle Suore l'esigenza di una spiritualità più incarnata con uno stile di vita semplice, evangelico, fraterno per vivere con creatività il Carisma originario. Si evidenzia, nelle comunità, una progressiva integrazione tra le suore delle diverse nazionalità.

PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

Dopo aver letto e riflettuto sul presente testo:

- Quali sono le situazioni della società di oggi che chiedono da noi delle risposte in linea con la nostra identità nella Chiesa?
- Abbiamo "la stessa passione" per la nostra gente che ha avuto Gesù e che ha spinto il nostro Fondatore a condividerne le gioie e i dolori?

III PARTE

1. ABBRACCIARE IL FUTURO CON SPERANZA

Conosciamo le difficoltà cui va incontro la vita consacrata nelle sue varie forme: la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento, soprattutto nel mondo occidentale, i problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo, l'emarginazione e l'irrelevanza sociale... Proprio in queste incertezze, che condividiamo con tanti nostri contemporanei, si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: «Non aver paura ... perché io sono con te» (Ger 1,8).

La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr 2 Tm 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose.

... Con Benedetto XVI vi ripeto: «Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (cfr Rm 13,11-14) – restando svegli e vigilanti». Continuiamo e riprendiamo sempre il nostro cammino con la fiducia nel Signore.

Mi rivolgo soprattutto a voi giovani. Siete il presente perché già vivete attivamente in seno ai vostri Istituti, offrendo un contributo determinante con la freschezza e la generosità della vostra scelta. ... Questo Anno vi vedrà protagonisti nel dialogo con la generazione che è davanti a voi. In fraterna comunione potrete arricchirvi della sua esperienza e sapienza, e nello stesso tempo potrete riproporre ad essa l'idealità che ha conosciuto al suo inizio, offrire lo slancio e la freschezza del vostro entusiasmo, così da elaborare insieme modi nuovi di vivere il Vangelo e risposte sempre più adeguate alle esigenze di testimonianza e di annuncio.

⁴

IV PARTE

2. LE ATTESE PER L'ANNO DELLA VITA CONSACRATA⁵

Che cosa mi attendo in particolare da questo Anno di grazia della vita consacrata?

1. Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita.

... Anche noi, come tutti gli altri uomini e donne, proviamo difficoltà, notti dello spirito, delusioni, malattie, declino delle forze dovuto alla vecchiaia. Proprio in questo dovremmo trovare la "perfetta letizia", imparare a riconoscere il volto di Cristo che si è fatto in tutto simile a noi e quindi provare la gioia di saperci simili a Lui che, per amore nostro, non ha ricusato di subire la croce.

In una società che ostenta il culto dell'efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i "perdenti", possiamo testimoniare, attraverso la nostra vita, la verità delle parole della Scrittura: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2 Cor 12,10).

... «La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione» (Benedetto XVI). Sì, la vita consacrata non cresce se organizziamo delle belle campagne vocazionali, ma se le giovani e i giovani che ci incontrano si sentono attratti da noi, se ci vedono uomini e donne felici! Ugualmente la sua efficacia apostolica non dipende dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo.

⁴ Papa Francesco, Lettera Apostolica a tutti i Consacrati, pgg. 15-17

⁵ Papa Francesco, Lettera Apostolica a tutti i Consacrati, pgg. 17-24

2. Mi attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. ... «la radicalità evangelica non è solamente dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico». È questa la priorità che adesso è richiesta: «essere profeti che testimoniano come Gesù ha vissuto su questa terra ... Mai un religioso deve rinunciare alla profezia» (29 novembre 2013).

Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella quale vive e di interpretare gli avvenimenti... Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle. È capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte.

Mi attendo dunque non che teniate vive delle "utopie", ma che sappiate creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco...

A volte, come accadde a Elia e a Giona, può venire la tentazione di fuggire, di sottrarsi al compito di profeta, perché troppo esigente, perché si è stanchi, delusi dai risultati. Ma il profeta sa di non essere mai solo. Anche a noi, come a Geremia, Dio assicura: «Non aver paura ... perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8).

3. I religiosi e le religiose sono stati definiti "esperti di comunione". Mi aspetto pertanto che la "spiritualità della comunione", indicata da san Giovanni Paolo II, diventi realtà ... «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione». Sono certo che in questo Anno lavorerete con serietà perché l'ideale di fraternità perseguito dai Fondatori e dalle fondatrici cresca ai più diversi livelli, come a cerchi concentrici.

La comunione si esercita innanzitutto all'interno delle rispettive comunità dell'Istituto. ... critiche, pettegolezzi, invidie, gelosie, antagonismi sono atteggiamenti che non hanno diritto di abitare nelle nostre case. ... il cammino della carità che si apre davanti a noi è pressoché infinito, perché si tratta di perseguire l'accoglienza e l'attenzione reciproche, di praticare la comunione dei beni materiali e spirituali, la correzione fraterna, il rispetto per le persone più deboli... È «la "mistica" di vivere insieme», che fa della nostra vita «un santo pellegrinaggio». Dobbiamo interrogarci anche sul rapporto tra le persone di culture diverse, considerando che le nostre comunità diventano sempre più internazionali.

Mi aspetto inoltre che cresca la comunione tra i membri dei diversi Istituti. ... In questo modo potrà essere offerta più efficacemente una reale testimonianza profetica. La comunione e l'incontro fra differenti carismi e vocazioni è un cammino di speranza. Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco e ci preserva dalla malattia dell'autoreferenzialità. ...

PER LA CONDIVISIONE COMUNITARIA

Come consentire ad ognuno di esprimersi, di essere accolto con i suoi doni specifici, di diventare pienamente corresponsabile?

4. Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da se stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola

che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...

Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando.

Aspetto da voi gesti concreti di accoglienza dei rifugiati, di vicinanza ai poveri, di creatività nella catechesi, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera. Di conseguenza auspico lo snellimento delle strutture, il riutilizzo delle grandi case in favore di opere più rispondenti alle attuali esigenze dell'evangelizzazione e della carità, l'adeguamento delle opere ai nuovi bisogni.

5. Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano.

... Nessuno tuttavia in questo Anno dovrebbe sottrarsi ad una seria verifica sulla sua presenza nella vita della Chiesa e sul suo modo di rispondere alle continue e nuove domande che si levano attorno a noi, al grido dei poveri.

Soltanto in questa attenzione ai bisogni del mondo e nella docilità agli impulsi dello Spirito, quest'Anno della Vita Consacrata si trasformerà in un autentico kairòs, un tempo di Dio ricco di grazie e di trasformazione.

DOMANDE A CUI RISPONDERE

(Da inviare alla Commissione precapitolare entro e non oltre il 10 marzo 2015)

1. Quali cambiamenti nel nostro stile di vita sono necessari per testimoniare la "profezia" della vita consacrata e per essere "esperti di comunione"?
2. Tenendo presente l'attività in cui operiamo, quali risposte possiamo dare per rivitalizzare il nostro lavoro apostolico e per essere più in linea con quanto la Chiesa chiede alla vita religiosa oggi?
3. Quali scelte nuove e coraggiose noi Battistine possiamo fare, guardando i bisogni della società di oggi, per rispondere dinamicamente all'eredità carismatica lasciataci dal nostro Padre Fondatore?
4. Di quali risorse (umane, materiali, spirituali) disponiamo per rispondere alle sfide del nostro tempo?